

PARTE I

- STORIA ED EVOLUZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE

Arch. Paola Amato, Validated Lead Expert of the Programme Ubact III

Già ricercatore EU Science&Technology for Japan and Korea presso il Building Research Institute, Ministero delle Costruzioni, Giappone

Cosa tratteremo

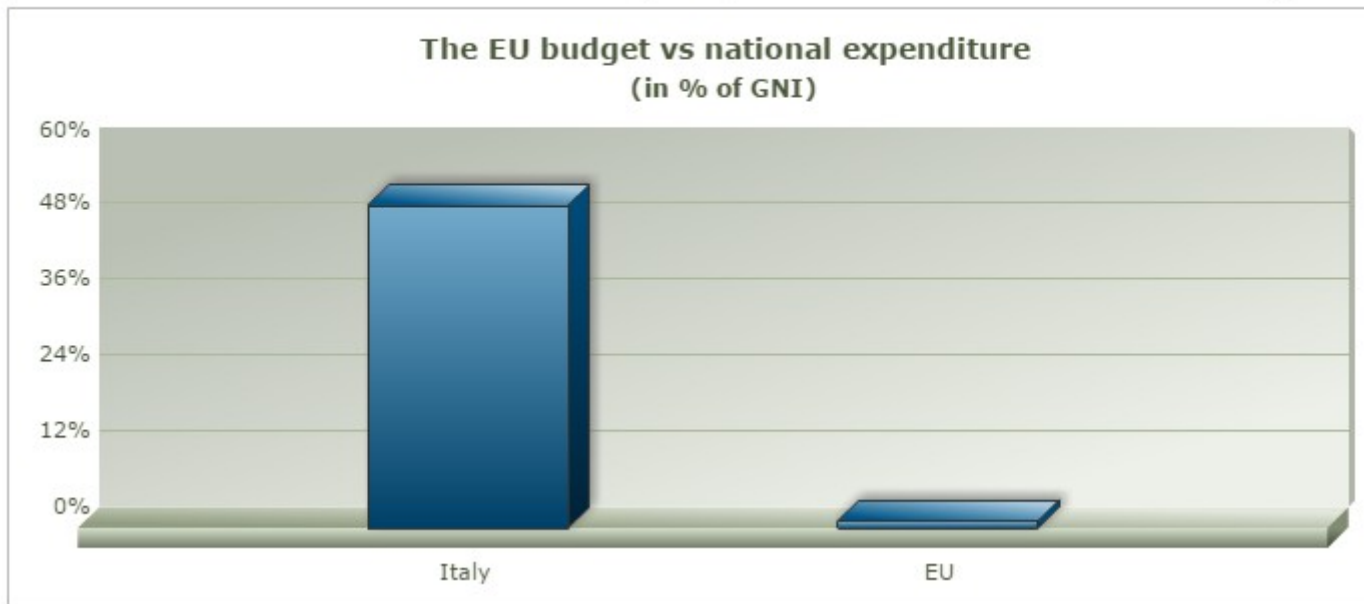
- Storia ed evoluzione delle politiche regionali:
 - da una iniziativa intergovernativa ad una politica a regia condivisa tra la Comunità(UE) e Stati Membri
 - da Progetti a Programmi
 - da una politica orientata solo a determinate aree in ritardo di sviluppo, decentrate o remote, a una politica per tutto il territorio dell'UE
 - da politica settoriale a politica multisettoriale ed integrata
 - da Programma ad obiettivo (che ha fondamento “legal”)
 - rafforzamento del sistema DI DECENTRAMENTO responsabilità di implementazione agli SM (da qui Fondi a gestione decentrata) in termini di contenuti, gestione, implementazione, monitoraggio, valutazione e controllo
- In Italia come è trattata (Costituzione) la politica di coesione (shared management/sussidiarietà)
- Concetto innovazione

Eu budget/expenditure Vs MS national expenditure

Capacità di spesa dell'UE Vs spesa singolo SM

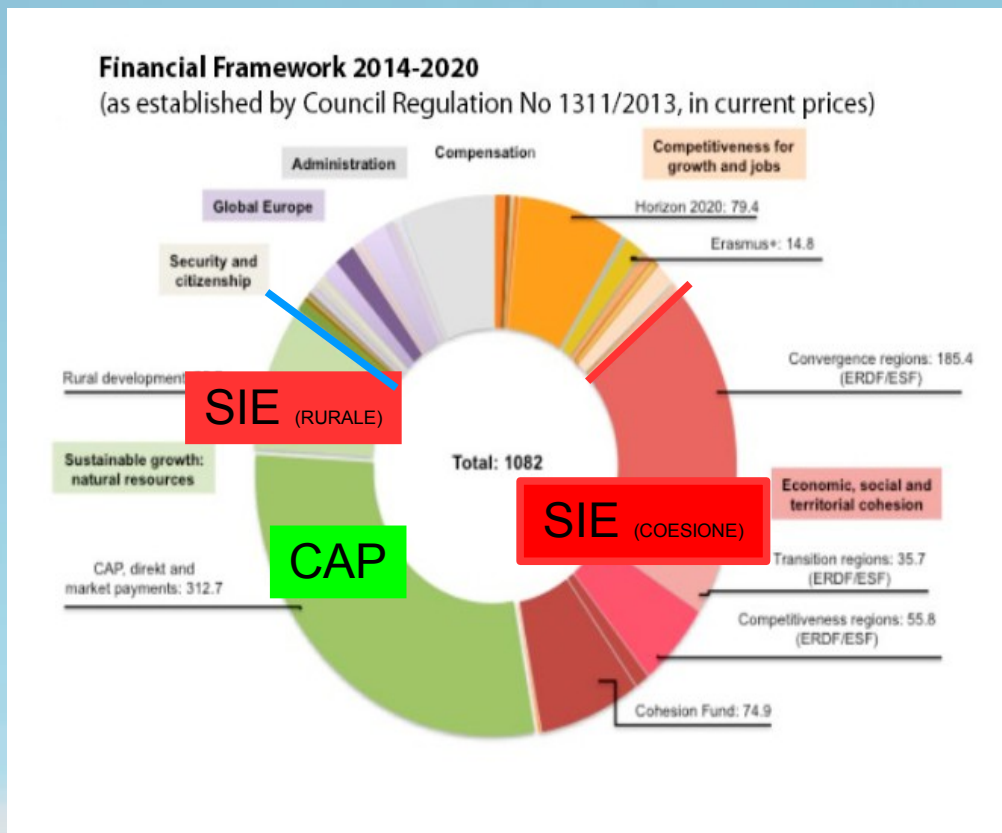
- Budget UE. 1082 bl (2014-2020)

Nel 2013 la spesa pubblica in Italia ammontava a 789 miliardi di euro, pari al 51 % del suo RNL. Il bilancio dell'UE per i 28 Stati membri era di circa 144 miliardi di euro, corrispondenti all'1 % circa dell'RNL dell'Unione europea.



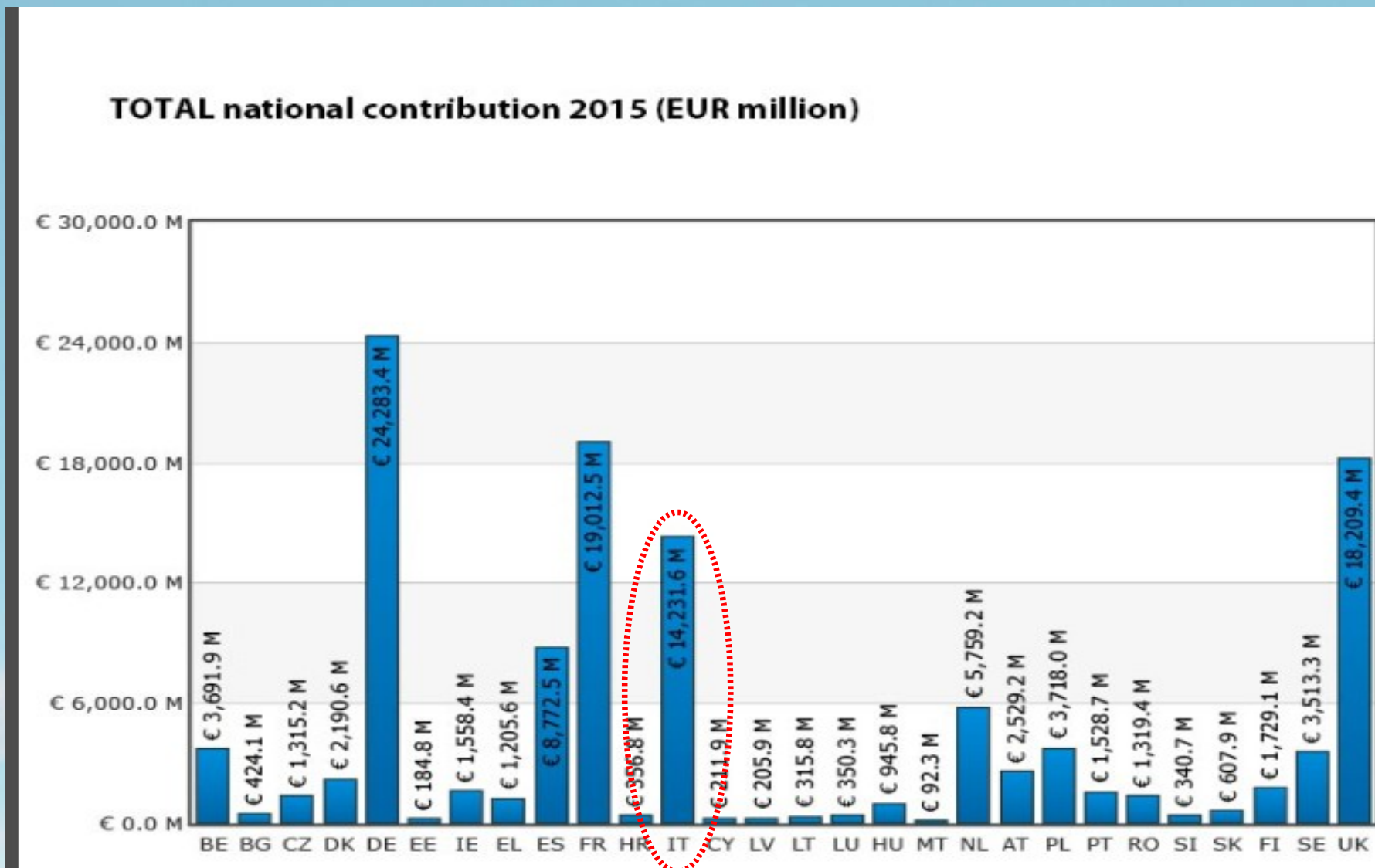
Fonte : EC DG BUDGET

Budget europeo



- Budget UE. 1082 bl (2014-2020)
 - >75% - **A GESTIONE DECENTRATA**
---POLITICA AGRICOLA (CAP) E
POLITICA REGIONALE (FONDI SIE)
 - 20 % **INIZIATIVE DIRETTE**
+ COSTI AMMINISTRATIVI
- (gestito direttamente dalla CE – 11%
direct initiative; 6% adm; 3%salaries;)

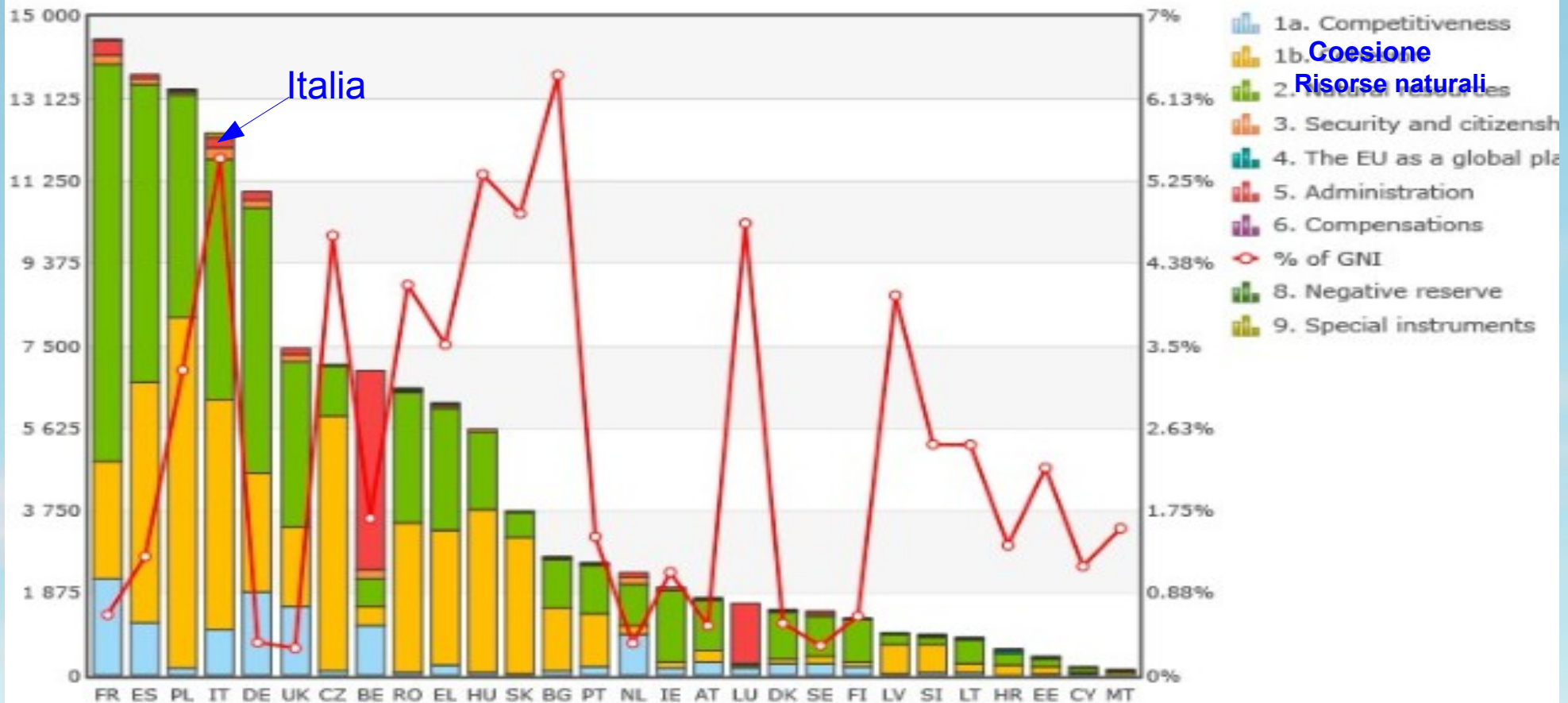
Contribuzione nazionale – Italia 4° contributore netto al bilancio EU



Spesa Ue per stato membro, 2015 in % del Gross National Index

EU expenditure by Member State, 2015

in million EUR, by category and as % of Gross National Income



Le politiche di coesione

→ Cohesion Policy through time

COHESION POLICY FUNDING 2014-2020 (€ 351.8 billion)



- **1957** Nel Trattato di Roma vengono menzionate per la prima volta le differenze a livello regionale
- **1958** Viene creato il Fondo Sociale Europeo
- **1975** Creazione del Fondo di Sviluppo Regionale Europeo
- **1986** Vengono stabilite le basi legislative per le Politiche Regionali nell'Atto Unico Europeo
- **1988** Per facilitare le adesioni di Grecia (1981), Spagna e Portogallo (1986), i Fondi Strutturali vengono integrati nelle omnicomprensive Politiche di Coesione. Budget: 64 miliardi di ECU
- **1993** Il trattato di Maastricht introduce il Fondo di Coesione, il Comitato delle Regioni e il principio di sussidiarietà
- **1995** Viene aggiunto un obiettivo speciale a supporto delle regioni scarsamente popolate di Finlandia e Svezia
- **2000** La strategia di Lisbona sposta le priorità dell'Europa verso crescita economica, lavoro e innovazione
- **2000-2006** Le priorità durante questo periodo sono indirizzate verso gli obiettivi indicati nella strategia di Lisbona. Gli strumenti di pre-adesione rendono disponibili finanziamenti e know-how ai Paesi in attesa di far parte della UE.
- **2004** Con l'ingresso nella UE di altri dieci Paesi, la popolazione aumenta del 20 % ma il PIL solamente del 5%. Viene destinato un budget specifico per i nuovi Stati Membri (2004-06).
- **2007-2013** il 30 % del budget viene dedicato all'ambiente e alle misure per contrastare i cambiamenti climatici, e il 25 % a ricerca e innovazione.
- **2014-2020** La nuova programmazione introduce regole comuni più semplici con un focus più efficace su obiettivi e risultati. Il budget di 351,8 miliardi è calibrato sugli 11 Obiettivi Tematici per il conseguimento degli scopi della strategia Europa 2020.

Argomenti utili per capire la attuale programmazione 2014-2020

- Inizialmente l'azione ha un **focus prettamente economico** con interventi a favore di regioni depresse, es Mezzogiorno in IT per poi però estendersi a più contesti europei con problematiche di “declino industriale” per assumere, in quanto politica una **dimensione/impatto sociale** ed infine **territoriale**
- La **dimensione territoriale**: *Nelle più moderne teorie di crescita le “questioni geografiche” ed il “territorio” possono fare la differenza e stimolare una maggiore produttività se i fattori endogeni dei singoli territori sono presi in debita considerazione nelle politiche regionali*
(CoR – Factsheet on- EU cohesion policies and ESIF, 2015).
- Ha sempre mantenuto e mantiene un “**principio di solidarietà**” (80% delle risorse in **base al PIL**) sebbene non sia comunque anche oggi intesa solo beneficio delle regioni meno sviluppate, ma quale **strumento per rafforzare la competitività e benessere anche in regioni più sviluppate** (dal 2007 estesa a tutte le regioni dell'UE)

Storia ed evoluzione delle politiche di coesione europee.... 1/2

- **Perchè parlarne?** Per capire la complessità delle politiche 2014-2020

Per individuare i punti di forza di una politica che, tra teoria accademica a pratica, **dura da oltre 35 anni**

- **INNOVAZIONE E COMPETITIVITA', SOLIDARIETA'**: attualmente rappresenta 1/3 del bilancio dell'Unione europea ed è collegata alla Startegia Europa2020 “crescita intelligente, sostenibile e inclusiva” ed il suo monitoraggio
- **QUALITA' DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA**: ha sicuramente inciso sull'efficacia e la qualità dell'azione della pubblica amministrazione in diversi stati membri (es introduzione di seri processi di monitoraggio, verifica, controllo);
- **SPINTA VERSO PROCESSI INCLUSIVI/RESTITUZ VISIONE PIU' DETTAGLIATA DELLA REALTA' E DEI PUNTI DI VISTA**: ha avviato e spinto verso processi decisionali inclusivi con il coinvolgimento di enti sub-nazionali (dalle regioni agli enti locali) e con attori sociali ed economici;
- **INTEGRAZIONE TRA POLITICHE DI SETTORE SPESSO CONFLIGGENTI**
- **ADDIZIONALITA'**: Ha affermato il principio della addizionalità dei fondi (sinergie tra fondi nazionali ed europei)

Storia ed evoluzione delle politiche di coesione europee 2/2

- **Perchè parlarne?**

Per individuare **i punti di debolezza** che ci fanno comprendere l'attuale complessità e le riforme introdotte nella programmazione 2014-2020:

(nella discussione Post2013 e tuttora nel Post2020)

- **Non ha una chiara missione, strutturazione, meno che meno efficacia** (nell'invertire le dinamiche negative sulla crescita delle regioni europee, meno che meno quelle meno sviluppate)
- **Troppo dispersiva:** Abbraccia troppi ambiti senza risultati concreti in termini di qualità della vita dei cittadini europei
- **Apporta squilibri anzicchè effetti positivi;**
- **La UE si inventa sempre “modelli inapplicabili”, “sigle impossibili” distanti dai concreti bisogni dei cittadini** meno che meno dalle **attività e servizi** che sono chiamati a provvedere gli **enti locali specie i comuni!!!** Specie x Attività immateriali

I principali step e riforme: come è nata e come è evoluta la politiche di coesione europea (*) 1/2

- **Il trattato di Roma (1957)**
scarsa dimensione regionale dell'azione Comunitaria (ora EU)
Iniziative di sviluppo prettamente intergovernative e ruolo della BEI
- **Anni '60 - Verso la creazione di una Politica regionale Comunitaria**
Mutato panorama politico ed economico: la Commissione prende l'iniziativa; 1965: Prima comunicazione sulla Politica Regionale; supporto dell'Assemblea (ora Parlamento europeo)
- **Allargamento nel 1973, la nascita del FESR nel 1975**
Mutate condizioni politiche ed economiche;
Influenza dell'UK con consolidata esperienza in politiche regionali e scarso interesse nella PAC (sostegno per agricoltura)

(*) Tutta la trattazione segue l'ordine e molte delle considerazioni rinvenibili nella [pubblicazione](#) "The turning Point of EU cohesion policies" di Manzella, Mendez 2009 (RWP DG REGIO)

I principali step e riforme: come è nata e come è evoluta la politiche di coesione europea 2/2

- **Le riforme del 1979 e del 1984 : rafforzamento della iniziativa comunitaria. Da progetti a programmi**

Il passaggio da Progetti a Programmi (1984 - Programmi comunitari o Programmi nazionali di interesse Comunitario; **budget aumentato dal 5% al 20% delle risorse complessive FESR, criteri di selezione e finanziamento di progetti NON più di “quote per paese”**; la CE impone anche investimenti immateriali);

- **L'Atto Unico Europeo 1986 (pone le basi giuridiche, finanziarie e regolamentative della coesione)**

The “Internal Market” objective and the accompanying policies, concerning economic and social cohesion policies serviced by the “Structural Funds”

- **La riforma del 1988 – si affermano i 4 principi di CONCENTRAZIONE, PROGRAMMAZIONE, PARTNERSHIP ED ADDIZIONALITA'**
- **Le riforme del 1993 e del 1999: Principio di sussidiarietà, Comitato delle Regioni, “dimensione territoriale” 3a dimensione della coesione economica e sociale**

Allargamento, rafforzamento dell'efficacia e decentramento (gestione, implementazione, monitoraggio, valutazione e controllo),

- **La riforma 2007-2013**

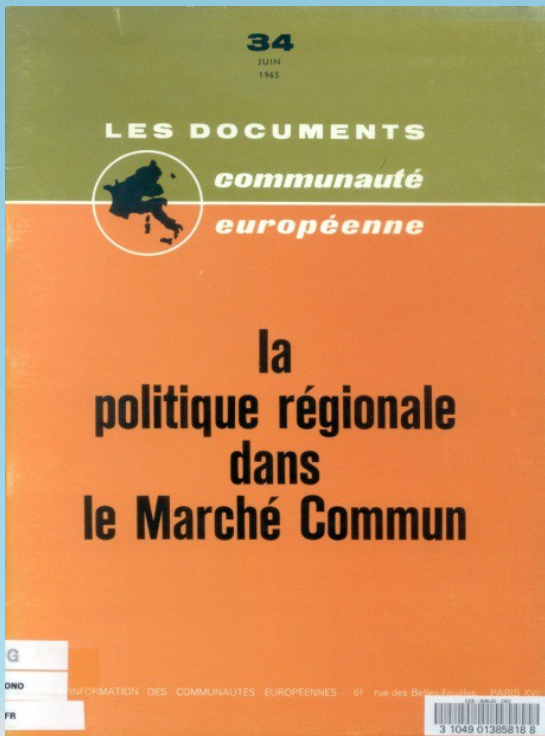
FONTE PRINCIPALE: DG Regio, RWP of by Manzella, Mendez The turning point of EU cohesion policies (2009)
http://ec.europa.eu/regional_policy/archive/policy/future/pdf/8_manzella_final-formatted.pdf

Altre fonti: Storia ed evoluzione dei fondi strutturali, Eurosportello veneto (<http://www.eurosportelloveneto.it/public/doc/libro/capitolo3.pdf>)

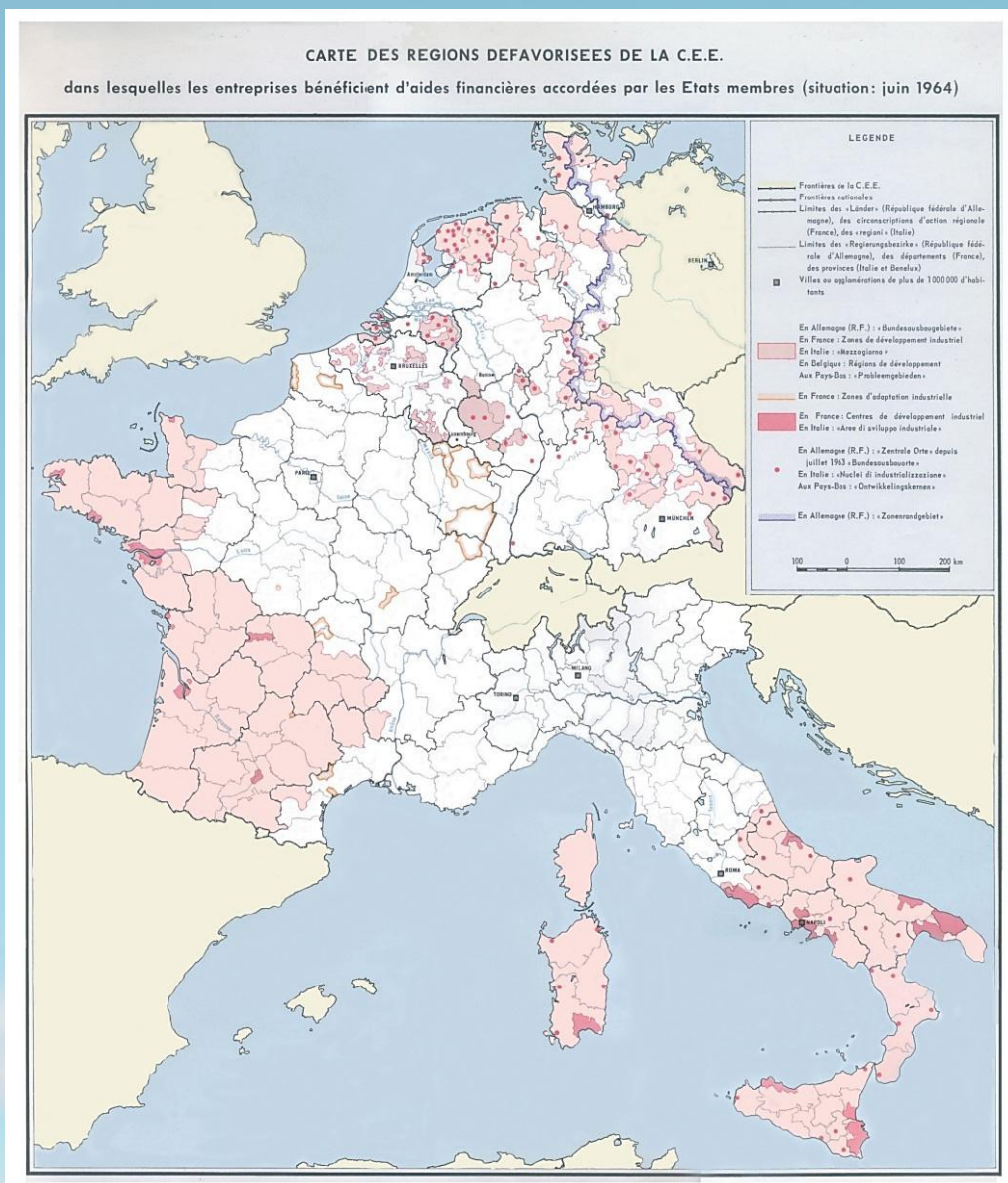
Anni '60

In assenza di “basi giuridiche” nel Trattato e di indicazioni sui contenuti, la COMMISSIONE, avendo inoltre potere di iniziativa, apre un dibattito sui divari regionali mettendo a punto nel 1964 una prima COMUNICAZIONE

e nel 1965 delle specifiche RACCOMANDAZIONI – Per avere effetto sui divari delle regioni, era importante sviluppare una metodologia comune che potesse supportare meglio il coordinamento sovranazionale e che fosse alla base quindi di una politica regionale comunitaria, fortemente partecipata. **Insomma alcune questioni potevano esser coordinate dall'alto con i governi ma in modo partecipato!!**



- L'iniziativa ottiene il supporto dell'Assemblea (ora Parlamento europeo)
- Nasce nel 1968 il DG Politiche Regionali
- 1962 nasce il **FEAOG** (Fondo europeo agricolo di orientam e garanzia) che diverrà parte dei fondi strutturali in particolare della politica di sviluppo rurale



Mappa delle regioni meno sviluppate (1964)

- European Community, 1964,

Fonte : DG REGIO. History of cohesion policies

Anni '70

CONTESTO

Cambia il panorama economico..

- Si manifestano i SEGNI del **declino industriale** e la conseguente perdita di lavoro e ricchezza, bran drain in alcune zone dell'Europa. Quindi le dipartità regionali non sono solo una questione “MEZZOGIORNO”
- Si intensifica il dibattito sull'integrazione e sul possibile unione monetaria
- **ALLARGAMENTO: UK, Irlanda, DK**
- L'Uk porta con sé una lunga tradizione in politiche regionali; in più non è interessata alla PAC – politica agricola comune - (importatore di prodotti agricoli) e vede un possibile diretto finanziamento della Comunità “come un rientro nel proprio budget” nazionale! Irlanda rappresenta un paese con grossi problemi di sviluppo!
- Nel 1975 nasce il FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (alleanza Italia-UK-IRL!) legato all'Economic and Monetary Union

Le riforme del 1979 e del 1984: verso una politica regionale sovranazionale 2/3

- RIFORMA 1984
- Budget FESR aumentato, mentre scompaiono le “quote per paese” (si attua una prima zonizzazione che comunque non ricomprende tutto il territorio euopeo)
- Rafforzati criteri di scelta dei progetti (**>discrezionalità della Commissione**) – la spesa elegibile ricomprende anche **“investimenti immateriali” (si crea il precedente!)**
- **20% del budget è per Programmi comunitari** o per **Programmi nazionali di interesse comunitario** (Programmi di aiuto naz/reg; infrastrutture; investimenti specifici per territori)

NUTS:CRITERIO FUNZIONALE dell'UE per attribuzione fondi (fine anni 70)

CRITERIO FUNZIONALE dell'UE per attribuzione fondi strutturali ai territori regionali. Che significa ?

Con l'eliminazione delle "QUOTE PER PAESE", e disponendo di Budget a supporto di una politica regionale, la CE può definire obiettivi e criteri di selezione svincolati (nel tempo) dai rigidi meccanismi decisionali intergovernativi degli SM, laddove la CE faceva da semplice "cassiere" ma non decideva sulla qualità/efficacia degli interventi

Per far ciò poi si rende necessario un maggiore coinvolgimento del livello sub-nazionale nella regionale europea,

Si pone la questione di COME ATTRIBUIRE LE RISORSE ai territori europei al di là degli schemi AMMINISTRATIVI dei singoli SM

Si ricorre quindi al NUTS

SISTEMA NUTS (Nomenclatura Statistica Europea) -----individuazione aree eleggibili (common objective) definita sulla base della classificazione statistica europea la quale **non sempre e necessariamente corrisponde alla delimitazione politico amministrativa di ciascun paese (oggi abbiamo negli Stati Membri dai 2 ai 4 livelli amministrativi)**

Ex in Italia; NUT I = Stato; NUT II = regioni; NUTS III = Province; LAU = città (Local Authority Unit)

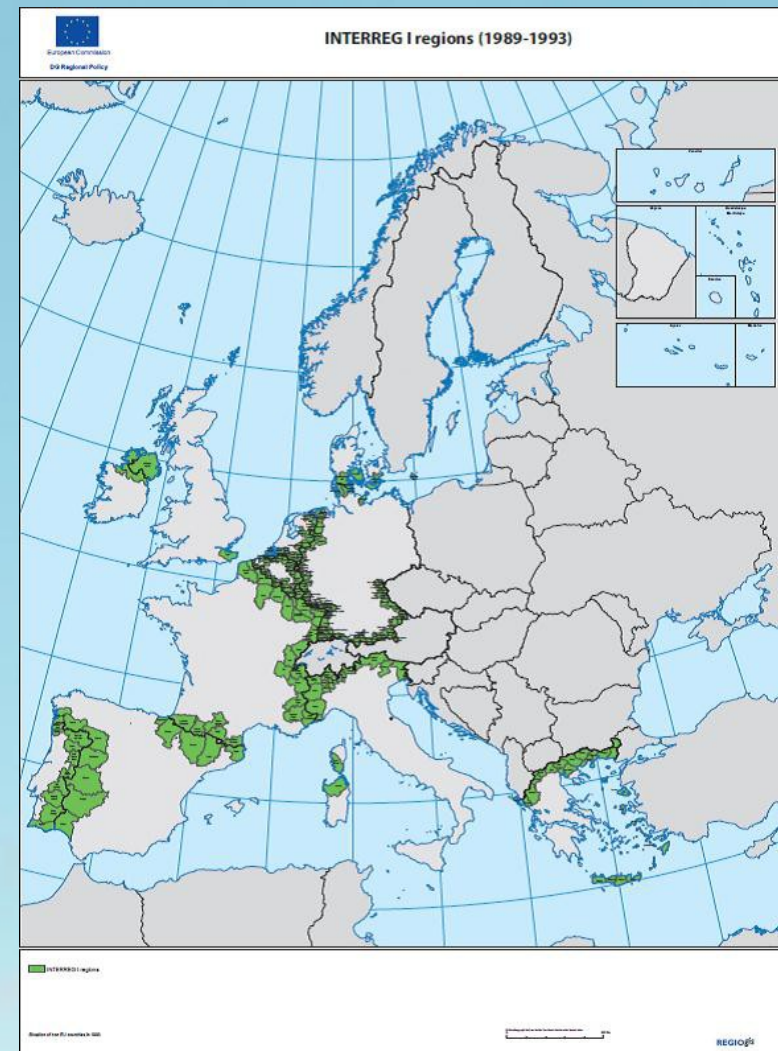
Si pensi invece alla **Finlandia o UK** dove contano soprattutto le città e le "regioni sono semplici delimitazioni che rappresentano il territorio a Bruxelles" (spiegatomi da un collega finlandese)

Definizione NUTS - Sito PE: http://www.europarl.europa.eu/atyourservice/it/displayFtu.html?ftuId=FTU_5.1.6.html

L'Unione europea ha istituito una nomenclatura statistica comune delle unità territoriali, denominata «NUTS», per permettere la rilevazione, la compilazione e la diffusione di statistiche regionali armonizzate nell'UE. Questo sistema gerarchico permette altresì di condurre analisi socioeconomiche nelle regioni e di elaborare gli interventi nel contesto della politica di coesione dell'UE.

NUT e obiettivi per eleggibilità - Ad esempio Interreg IA (1990-1993)

- In tutte le regioni localizzate lungo le frontiere interne ed esterne della Comunità Europea, delineate a livello amministrativo III (in Italia le Province) della Nomenclature of Territorial Statistical Units (NUTS III) e ricadenti all'interno dei seguenti obiettivi dei Fondi Strutturali:
- Objective 1 (regioni in ritardo di sviluppo);
- Objective 2 (regioni in declino industriale);
- Objective 5b (regioni rurali arretrate - backward rural areas).

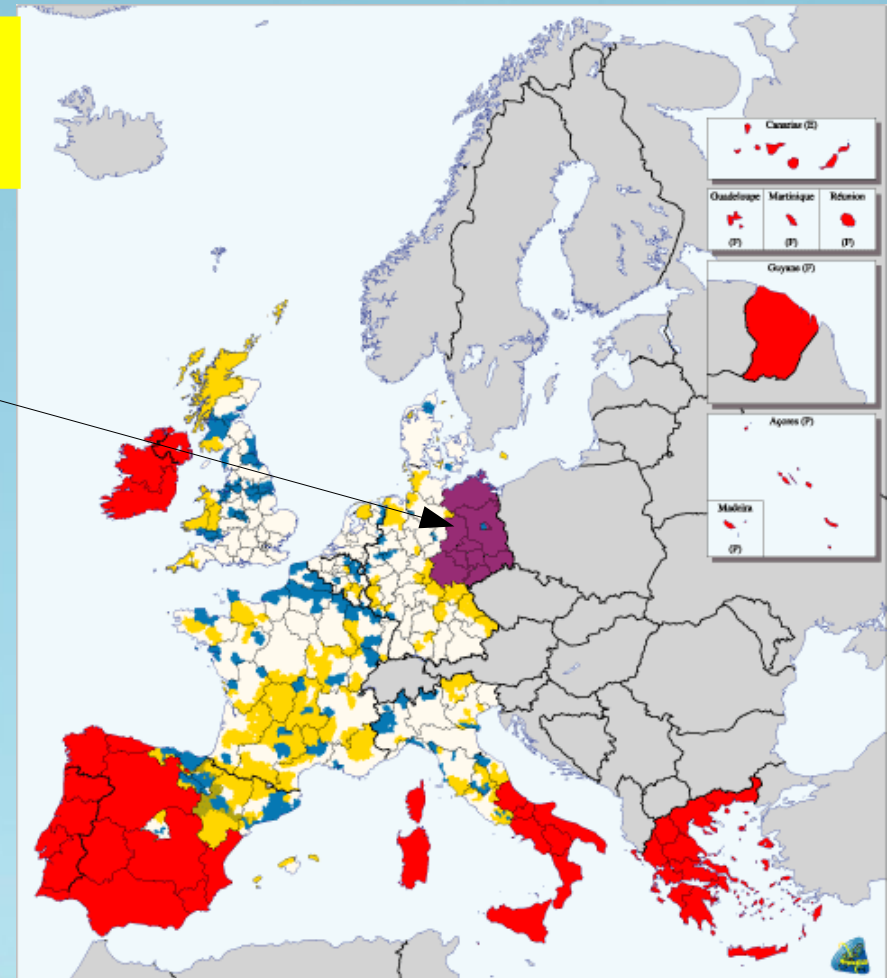


Le riforme del 1988 3/4

- Si affermano 4 elementi regolamentativi tuttora validi nelle politiche di coesione:
- **Concentrazione:** finanziamento si concentra secondo 5 ob prioritari (PIL) di cui 3 determinati da una classificazione/eleggibilità comunitaria (lagging behind; industrial design, rural area. SI AGGIUNGERA' SPARCELY POLULATED con l'entata di SV e FI nel 1995) – Che significa? Si parla di *concentrazione geografica, tematica e finanziaria cercando di indirizzare intervento su regioni più povere/deboli*
- **Programmazione:** dall'assistenza a progetto a Programmi multiannuali delineati dagli SM in linea con gli Ob della Comunità. *Individuazione dei bisogni/si programmano le attività e le strategia per attuarla/sostegno della Comunità/sistema di valutazione e monitoraggio*
- **Partnership:** la programmazione deve esser svolta dagli SM con gli attori regionali e locali (COINVOLGIMENTO DEL LIVELLO SUB-REGIONALE a cui farà seguito anche la creazione del Comitato delle Regioni e Com Socio Econ quali organo consultivo)
- **Addizionalità:** Il finanziamento europeo non sostituisce quello nazionale

Fondi strutturali 1989 – 1993 (Aree eleggibili)

- Maggiore integrazione tra i fondi
- 5 obiettivi comuni (in viola Lund DE) - PIL
- Regole standardizzate
- Sistema di management decentrato
- Increase of the structural funds' budget up to 14 bn ECU p.a. (ca. **20% of EU-Budget**)



Zones éligibles aux Fonds Structurels 1989-1993

- Objectif 1
 - Nouveaux Länder allemands
 - Objectif 2
 - Objectif 5b
 - Objectif 2 et 5b
- ∩ Limites NUTS 2

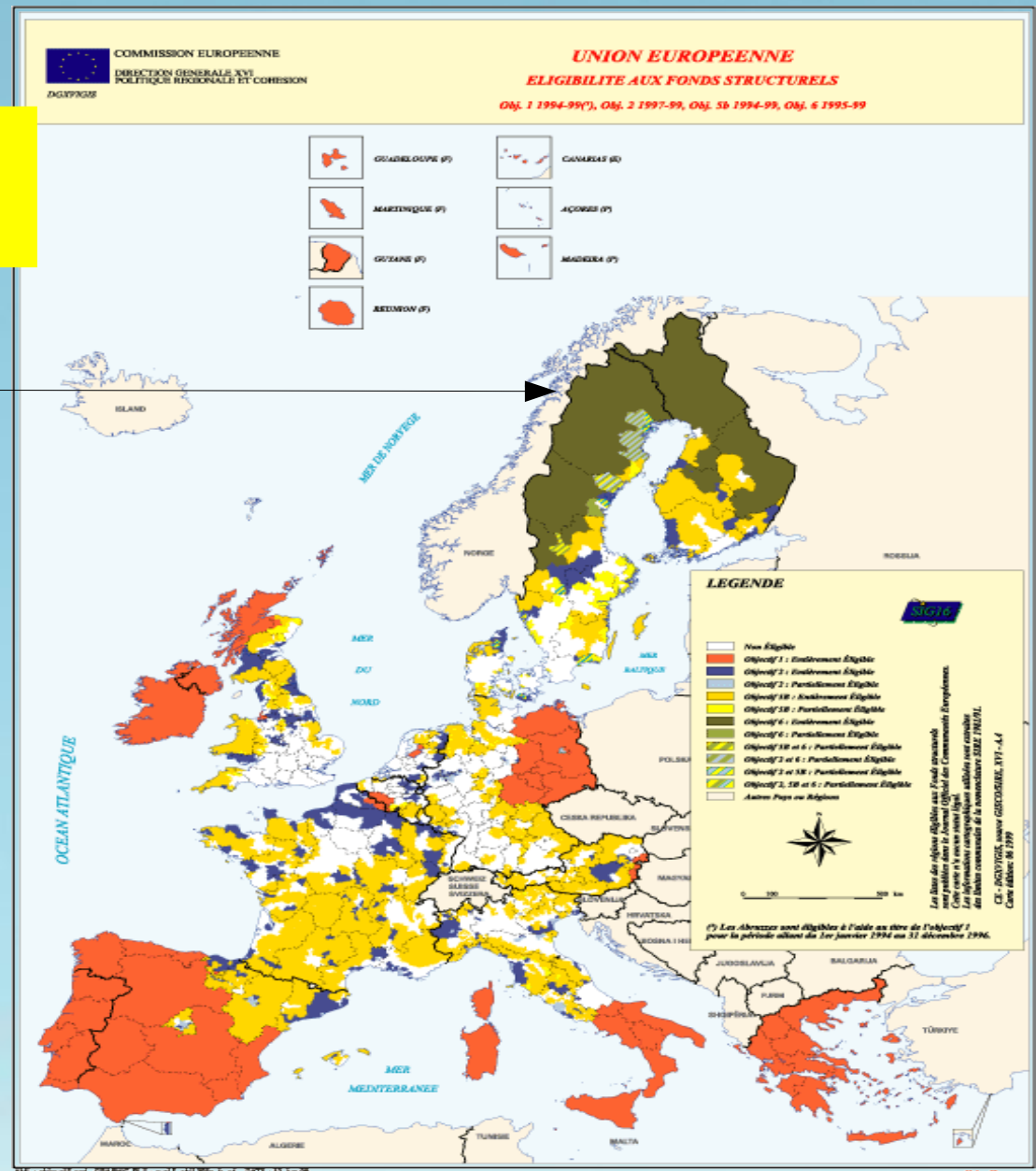
0 100 200 Km

© EuroGeographics Association pour les limites administratives

Fonte : DG REGIO. History of cohesion policies (modified Amato)

Fondi strutturali 1994 – 1999 (Aree eleggibili)

- Introduzione di un nuovo obiettivo (4- sparsely populated)
- Standardizzazione procedure
- New: Introduzione (FIFG) del fondo di orientamento per la Pesca
- Increase of the structural funds' budget up to 32 bn ECU p.a. (ca. 30% of EU budget)



Le riforme del 2000-2006 – avvio di una politica di coesione europea

Il **Consiglio europeo** (*) approva l'accordo politico su “Agenda 2000” che definisce le prospettive finanziarie 2000-2006 per una nuova regolamentazione dei FS della PAC e degli strumenti di preadesione per i paesi candidati (ora Strum. IPA). Si dà avvio ad una nuova politica di coesione dove:

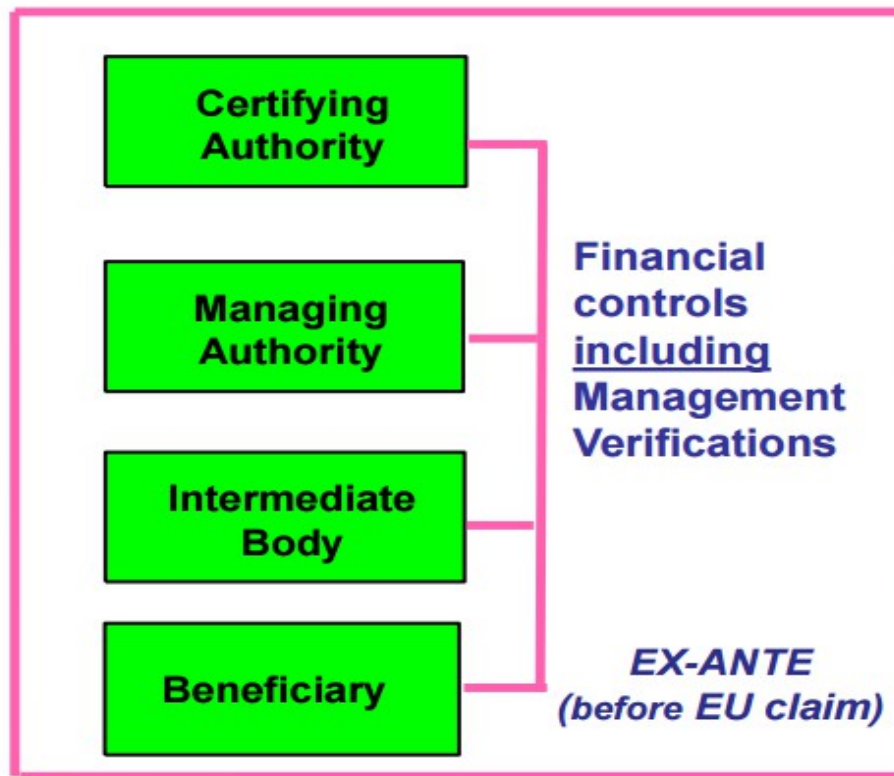
- (CONCENTRAZIONE) vengono ridotte le aree ob da 7 a 3
- **(INIZIATIVE COMUNITARIE) - vengono ricondotte da 13 a 4 (interreg, Urban, Equal e Leader)**
- **(DECENTRAMENTO) - Si rafforza il decentramento delle responsabilità di implementazione agli SM (da qui Fondi a gestione decentrata) assegnando quindi responsabilità in termini di contenuti, gestione, implementazione, monitoraggio, valutazione e controllo**
- (DESIGNAZIONE ORGANISMI DI CONTROLLO E MONITORAGGIO) - SM devono designare delle Autorità di Gestione per ogni Programma (Fondo), regole più chiare per Comitati di controllo, la documentazione di valutazione, monitoraggio e controllo diventa obbligatoria!
- (EX ANTE EVALUATION E PREMIALITÀ) - Viene introdotta l'ex ante evaluation e delle riserve di premialità in base alle performance positive

(*) Il Consiglio europeo è un organo che si riunisce periodicamente per esaminare le principali problematiche del processo di integrazione europea. Con il Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre 2009, è una delle istituzioni dell'Unione europea e ha un presidente, eletto per due anni e mezzo. È un organismo che non va confuso con il Consiglio dell'Unione Europea che ha potere legislativo e rientra nel TRILOGO (CE, PE, C.UE)

A proposito del “decentramento” gestionale agli Stati Membri e alle Regioni....Management and control nella Programmazione 2014-2020



Management & Control MANAGEMENT & CONTROL SYSTEMS



Audit AUDIT



Systems Audit
Operations audit

FONDI STRUTURALI 2000 – 2006

Aree eleggibili

40% to 49,9% of popolazione europea (155→224 Mio.) nelle aree eleggibili (Obj. 1&2)

introdotto un sistema di phasing-out per alcune aree regionali (1,2 and 5b)- **in vista dell'allargamento 2004 di 10 nuovi SM**

3 gli oiettivi comuni (da 7) - PIL
Introduzione dello strumento di pre-accession per i paesi candidati (ISPA)

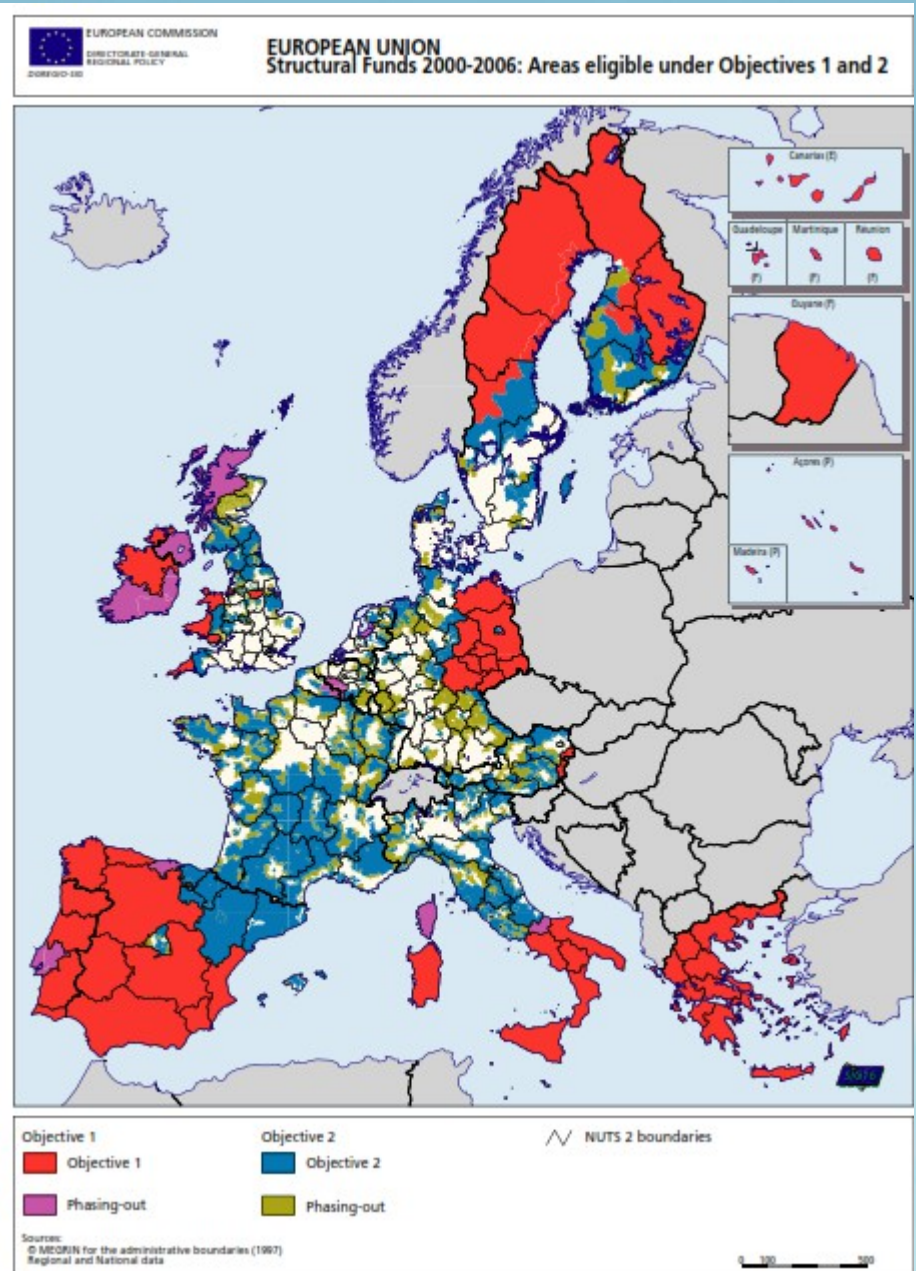
Increase of the structural funds' budget up to 38 bn Euro p.a.
(ca. 33% of EU budget)

Aree Obiettivo 1 – PIL < 75% della media a 15 – aree con ritardo strutturale

Aree Obiettivo 2 (orizzontale) – aree con uno status occupazionale ed economico "critico" (zone in declino industriale ed economico)






Aree Obiettivo 3 (orizzontale) – Zone a alto PIL . Riguardante gruppi di persone e regioni con fasce deboli o problemi strutturali – necessari interventi mirati

- Nella programmazione 2000-2006 i fondi strutturali vengono erogati sulla base della classificazione delle aree in Ob. 1, 2, 3 (criterio geopolitico legato al PIL). Molte regioni degli Stati di nuovo accesso ricadono nell'area ob. 1 ed ad essi sono destinati maggiori risorse. La classificazione è comunque a macchia di leopardo e consente a regioni come l'**Umbria**, **Marche** di ricevere fondi per aree ob. 2 (ritardo di sviluppo).



1. Obiettivi e norme generali

I precedenti obiettivi dei fondi strutturali e le Iniziative comunitarie del periodo 2000-2006 lasciano il passo a una nuova architettura che semplifica il dispositivo:

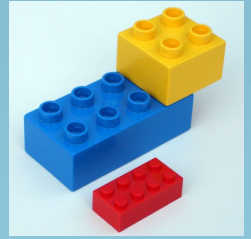
Architettura della politica di coesione				
2000-2006			2007-2013	
Obiettivi Iniziative comunitarie Fondo di coesione	Strumenti finanziari		Obiettivi	Strumenti finanziari
Obiettivo n. 1 Regioni in ritardo di sviluppo	FESR FSE FEAOG-garanzia FEAOG-orientamento SFOP		Convergenza	FESR FSE Fondo di coesione
Fondo di coesione	Fondo di coesione			
Obiettivo n. 2 Zone in fase di riconversione economica e sociale	FESR FSE		Competitività regionale e occupazione	FESR FSE
Obiettivo n. 3 Sistemi di formazione e promozione dell'occupazione	FSE			
Interreg III	FESR		Cooperazione territoriale europea	FESR
URBAN II (*)	FESR			
EQUAL (*)	FSE			
Leader +	FEAOG-orientamento			
Sviluppo rurale e ristrutturazione del settore della pesca nelle regioni escluse dall'obiettivo n. 1	FEAOG-garanzia SFOP			
4 Obiettivi 4 Iniziative comunitarie Fondo di coesione	6 strumenti		3 obiettivi	3 strumenti

NB: Nel periodo 2007-2013, Urban II ed Equal sono integrati negli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione».

FONTE: DG REGIO, [Pubblicazione](#) “La Politica di coesione 2007-2013, Osservazioni e testi ufficiali” (PG10)

Elementi innovativi nelle POLITICHE DI COESIONE

Valorizzazione EU sistemi locali



AL DI LA DELLE SPECIFICHE "DELIMITAZIONI AMMINISTRATIVE", spesso anche ritenute artificiali laddove i problemi sono sovente trasversali e comuni a differenti territori (es. straripamenti, terremoti etc)

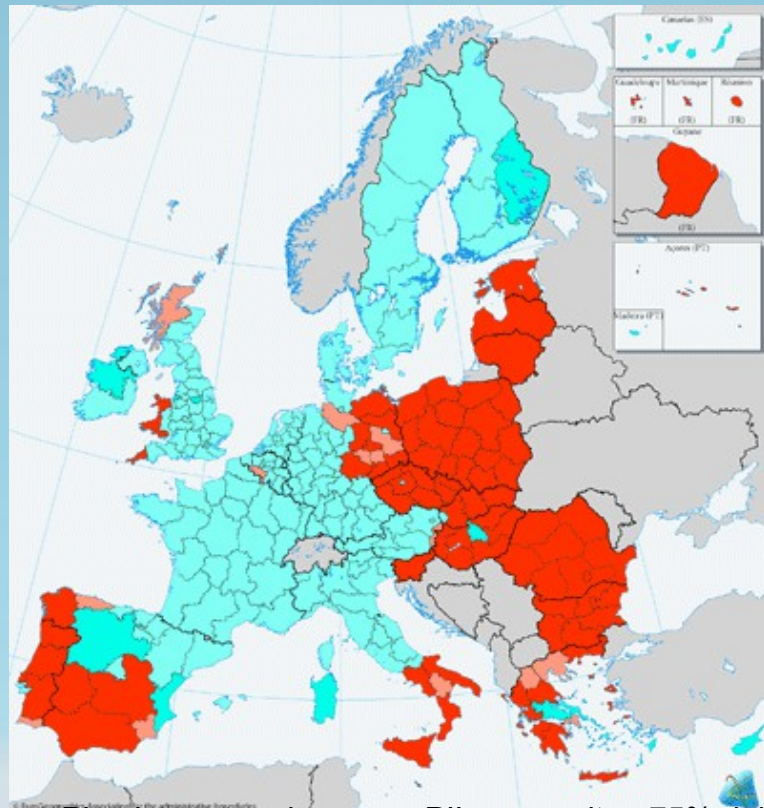
LA EU ed le politiche di COESIONE HANNO AVUTO UN POTENTE RUOLO
PROPULSIVO NELLA VALORIZZAZIONE DEI SISTEMI LOCALI MEDIANTE DIVERSE
INIZIATIVE

SUSSIDIARIETA'-
DECENTRALIZZAZIONE POTERE
DECISIONALE

Es Patti territoriali, **RETI DI
CITTA' EUROPEE,
PROGETTI EUROPEI DI
COOPERAZIONE (ES INTERREG)**

**Scardinare prassi e
rigidismo** dei meccanismi di governo del territorio

Programmazione 2007-2013 - Classificazione delle aree regionali europee e relativi fondi per implementazione delle politiche di coesione e sviluppo regionale



Regioni della convergenza
 Regioni in phasing-out (rosa)
 Regioni in phasing-in (turchese)
 Regioni dell'obiettivo 'competitività e occupazione'

Objectives, Structural Funds and instruments 2007-2013

Objectives	Structural Funds and instruments		
Convergence	ERDF	ESF	Cohesion Fund
Regional Competitiveness and Employment	ERDF	ESF	
European Territorial Cooperation	ERDF		

Phasing-out regions: con PIL pro capite >75% della media EU-25 ma <75% della media EU-15 (Basilicata)

Phasing-in regions: con PIL pro capite < 75% della media a EU-15 average (nel periodo 2000–2006) ma > 75% della media EU-15 (nel periodo 2007–2013) – Sardegna

Cosa cambia per le aree competitività e occupazione?

L'obiettivo Competitività regionale e occupazione: rafforzare la competitività e l'attrattività delle regioni nonché l'occupazione a livello regionale mediante un duplice approccio.

- In primo luogo, i programmi di sviluppo, dovevano aiutare le regioni ad anticipare e a promuovere il cambiamento economico mediante l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la protezione dell'ambiente e il miglioramento della loro accessibilità.
- In secondo luogo, favorire la creazione di migliori e più numerosi posti di lavoro promossa mediante iniziative di adattamento della forza lavoro e di investimento nelle risorse umane

Diminuiscono le risorse
per opere infrastrutturali

Si investe su capitale umano e
su azioni più "virtuali"

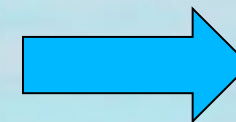
Inquadramento giuridico nell'ordinamento italiano

Box 1 - Inquadramento giuridico

Le politiche di coesione, definite anche politiche regionali, hanno come obiettivo generale il superamento delle differenze di rimuovere le disuguaglianze di sviluppo, incrementare le opportunità di crescita e inclusione sociale dei cittadini e promuovere la coesione economica fra i territori italiani. Gli interventi delle politiche di coesione traggono fondamento e legittimazione dalla Costituzione italiana (art. 119, quinto comma e art. 3, secondo comma) e dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (art. 174), che richiedono "interventi speciali" per promuovere uno "sviluppo armonico" (Trattato) e per "rimuovere gli squilibri economici e sociali" (Costituzione).

Politiche di coesione - Si tratta di una competenza concorrente stato le regioni

Le politiche di coesione sono co-finanziate dal Governo italiano (dal 2014) anche dalle Regioni (in quota del 30%)

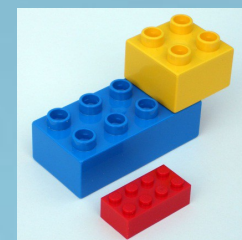


Programmi Operativi Nazionali

Programmi Operativi Regionali

SPECIFICHE RISORSE COMPLEMENTARI DEDICATE (FAS fino al 2013 ora FSC)

La strategia e le risorse complementari dello stato italiano alle Politiche di coesione (2014-2020)



Art. 119 della Costituzione



Concetto di INNOVAZIONE 1/2

- Un concetto che connota la **programmazione 2014-2020** (in primis attraverso il FESR) **è il concetto di INNOVAZIONE**
- Dagli anni '80 la CE ha cercato di supportare gli SM nella promozione dell'innovazione-- fino al 2000 finanziando infrastrutture di ricerca collegate inoltre alle politiche industrialiDopo anche sostenere la politica delle imprese
- 2000-2006 – risorse per la ricerca erano il 6% del bilancio UE-- 2007-2013 divengono 26%
- PROBLEMA: Fino alla programmazione 2007-2013 tutte le regioni finanziavano progetti di innovazione (università, cluster imprese etc..) senza tenere conto della loro specificità territoriale, senza conoscere le vere logiche di impresa...vero asset
- Non tutte le regioni sono Lead Innovators e quindi possono inventare la ruota.. devono puntare sulle potenzialità intrinseche e favorire anche le connessioni con altri territori-----USO DELLA SMART SPECIALIZATION

Innovazione - Smart specialization

2/2

Fino a 2013-----TROPPI
INVESTIMENTI IN
OPERE PUBBLICHE,
FRAMMENTAZIONE
DELLE RISORSE,
DUPLICAZIONI
(areroporti! Regionali,
univ!!)
CON SOLDI PUBBLICI
CHE PERO' NON
PORTANO A NESSUNA
CRESCITA

1 →

2014-2020 - RIDUZIONE SEMPRE MAGGIORE
DELLE RISORSE X INVESTIMENTI A FONDO
PERDUTO
DA PARTE DEGLI ENTI PUBBLICI

**ORA SPENDERE MENO E MEGLIO IN
INNOVAZIONE (IN SENSO LATO)!!!**

Come giustificare
questa riduzione delle
risorse?

2 ←

3

Smart specialization strategy come verifica ex ante dei POR

- LA SMART SPECIALIZATION e' uno strumento che stato utilizzato nella partita ESIF 2014-2020 per far si che le regioni puntassero su investimenti mirati all'innovazione in senso lato, non solo innovazione industriale ma soprattutto di impresa
- avendo pero' effettuato ex ante una seria analisi del territorio e delle proprie potenzialita' soprattutto in rapporto all'imprenditorialita' e le sue dinamiche

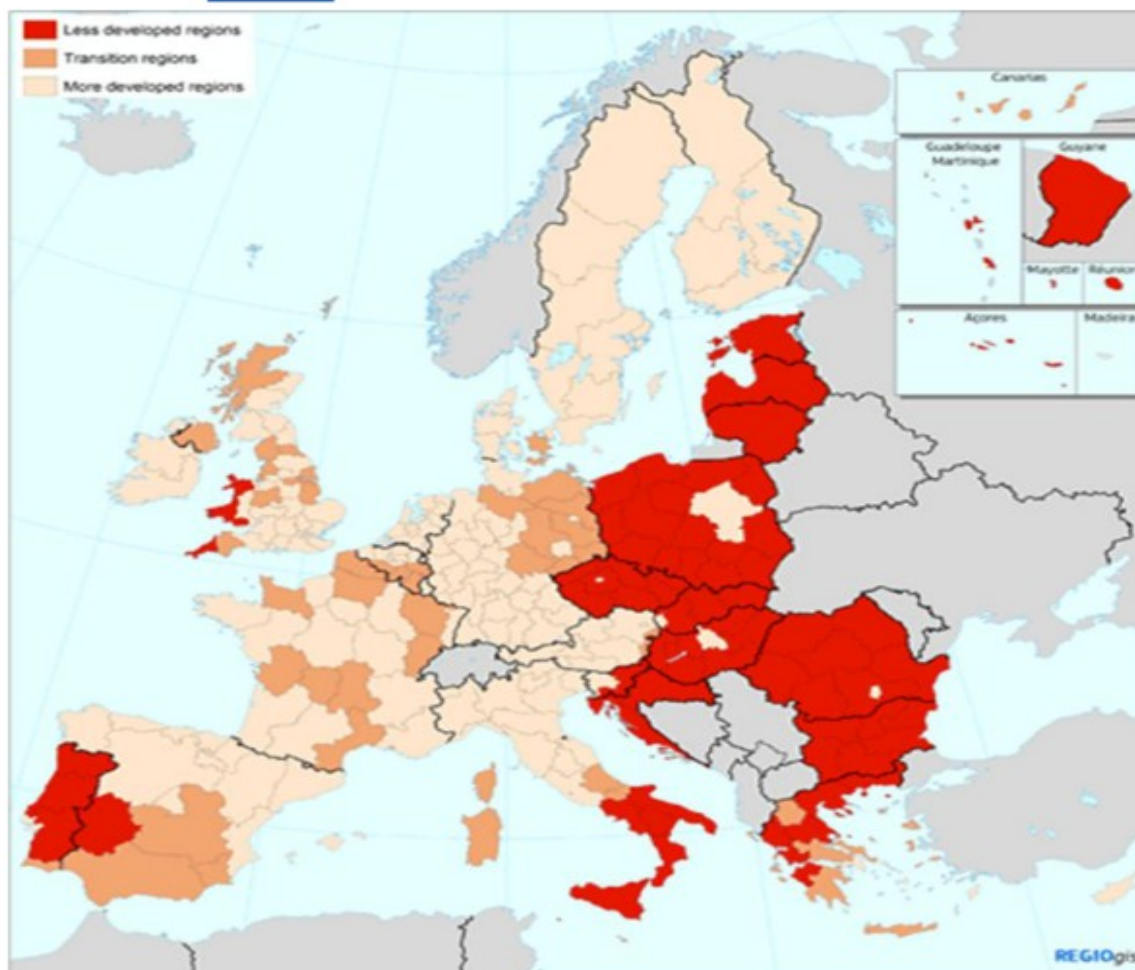
Classificazione aree elegibili ESIF



European
Commission

European Regions 2014-2020

-  Less Developed Regions
-  Transition Regions
-  More Developed Regions



Management e control – funzioni chiave



Cascade Structure – key functions

Certifying Authority

Annual accounts, certification of expenditure, IT system

Managing Authority

Manage OP, Verify delivery, Declaration, Anti-fraud measures

Intermediate Body

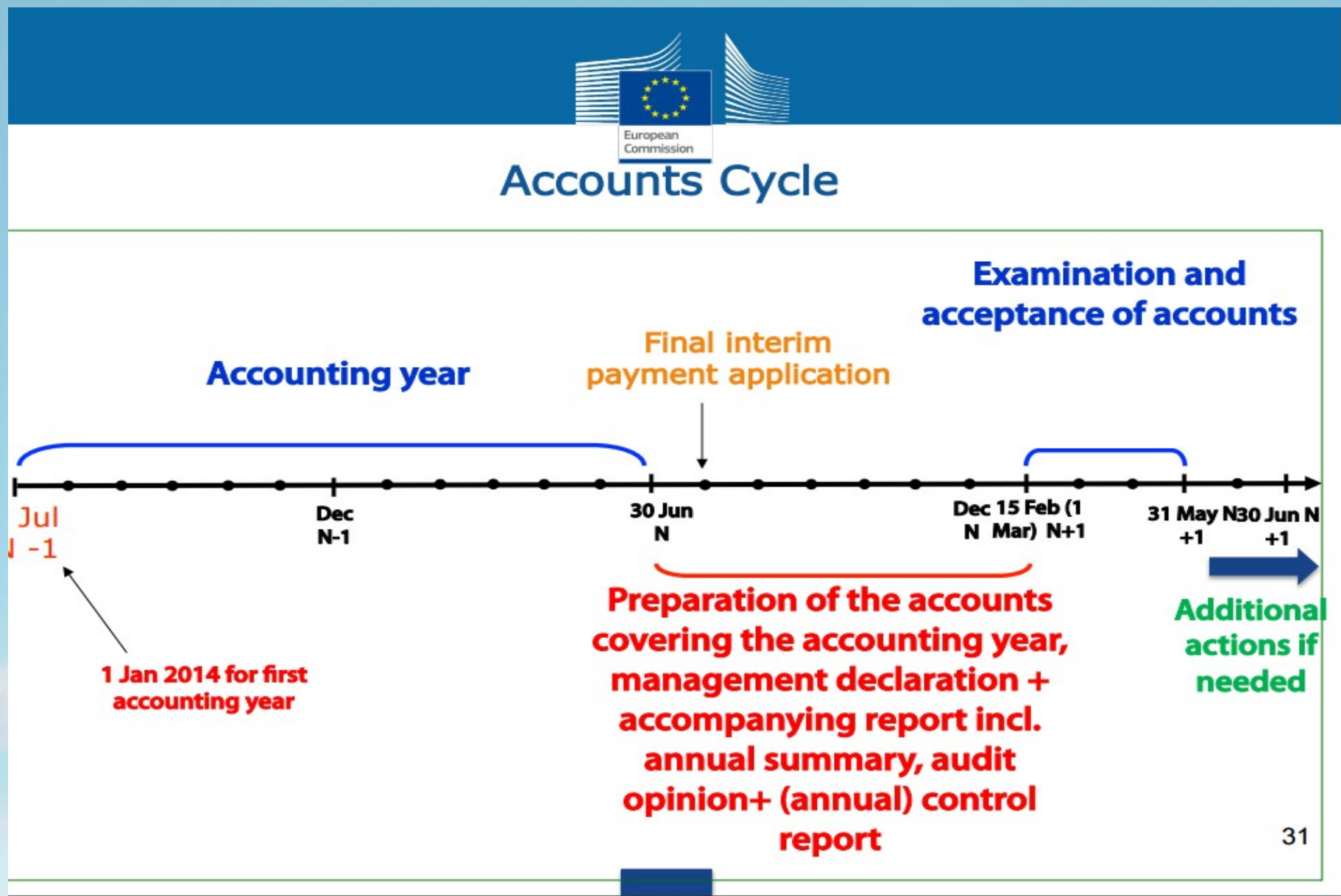
Functions delegated by MA or CA

Body receiving EU aid

Beneficiary



2014-2020 Ciclo di rendicontazione-- annuale



Thank you

Arch. Paola Amato, Validated Lead Expert of the Programme Urbact III

<http://urbact.eu/amato>

eu.amato@gmail.com

Linkedin: PAOLA SABATELLI AMATO